



# TEATRO COMUNALE GIUSEPPE BORGATTI

CENTO, FERRARA

## I TEATRI PROVVISORI

La città di Cento possiede una lunga tradizione teatrale, che affonda le radici nelle prime rappresentazioni pubbliche della seconda metà del XVI secolo e trae impulso dalle Accademie letterarie seicentesche che operarono per quasi due secoli.

Nel Seicento le Compagnie teatrali avevano a disposizione solo strutture provvisorie. Gli Accademici della Notte si esibivano in una sala di palazzo Fabri, davanti alle scene fisse dipinte dal Guercino, mentre gli Accademici del Sole recitavano in versi e in prosa in una sala del palazzo del Governatore, o nella chiesa vecchia del Rosario, affittata poi all'Accademia dell'Aurora<sup>1</sup>.

A metà Seicento fu costruito in città il primo edificio a destinazione teatrale: il Teatro Fabri. All'interno aveva tre ordini di palchi, una galleria e una dotazione fissa di scenari. Divenuto Sampieri e poi Majocchi, nel 1830 pervenne al Comune. Distrutto nel 1852, fu sostituito col Teatro Sociale progettato da Antonio Giordani nel 1873.

Nel 1716 fu edificato il secondo teatro, provvisto di scene e decorazioni di Ferdinando Galli Bibiena. Fu il primo teatro pubblico a pagamento<sup>2</sup>, demolito a inizio Ottocento.

## IL PROGETTO DI GIORDANI

Se in passato gli spettacoli erano gestiti dai privati, a partire dai primi decenni dell'Ottocento furono organizzati dalla comunità, che cominciò a percepire il teatro non solo come luogo e momento di svago, ma anche come veicolo di crescita civile e di educazione al valore sociale dell'arte.

In questo contesto, dal 1856, il Comune deliberò la costruzione di un nuovo teatro, l'attuale "Giuseppe Borgatti" e scelse come progettista l'ingegnere comunale Antonio Giordani (Cento 1813-1897)<sup>3</sup>.

Giordani propose di realizzare un tipo di struttura "all'italiana", seguendo un modello già messo in opera nel teatro di Pieve nel 1853: pianta della cavea a ferro di cavallo, tre ordini di quindici palchi, pareti divisorie arretrate e proscenio architravato con mensole di sostegno<sup>4</sup>. Qui, però, non

**1.** A. Orlandini, I luoghi della tradizione teatrale centese, in AA. VV., *Il teatro e la città. 130 anni di attività tra storia nazionale e locale, Teatro Comunale "Giuseppe Borgatti"*, Cento 1994, p. 117.

**2.** AA. VV., *Ibid.*

**3.** Ideatore anche dei teatri di Bondeno, Crevalcore e Pieve di Cento.

**4.** Il teatro di Pieve era collocato in una sala al piano nobile del palazzo comunale, utilizzata dal 1785 per rappresentazioni sceniche, e via via rimodernata fino a contenere una struttura provvisoria costituita da due ordini di palchetti.



era riuscito a sviluppare appieno il suo disegno, a causa del limitato spazio a disposizione che lo aveva costretto a ridurre la profondità del palcoscenico<sup>5</sup>.

Per ideare il teatro di Cento, Giordani si confrontò con i progetti dei teatri "all'italiana" che si stavano erigendo nelle città padane: quelli di Filippo Antolini a Bagnacavallo<sup>6</sup>, Ostiglia e S. Giovanni in Persiceto; di Luigi Canonica a Mantova (il Teatro Sociale) e a Castiglione delle Stiviere; di Cesare Costa a Bologna (Teatro del Corso), a Cesena e a Modena; e ancora con quelli di Correggio<sup>7</sup>, di Imola e del Bonacossi di Ferrara. Individuata un'area, a pochi passi dalla piazza principale, il 12 marzo 1856 ne definì il perimetro in un disegno che riportava un mulino comunale<sup>8</sup> e due case dei signori Carpeggiani da demolire per far spazio al teatro. Poco dopo<sup>9</sup>, nel maggio 1856 mise a punto e presentò il progetto ufficiale, accompagnato da una relazione illustrativa e dal preventivo sommario di spesa. La previsione riguardava soltanto le opere strutturali, perché l'apparato decorativo sarebbe stato valutato a parte, a seconda dello sfarzo che vi si voleva dare<sup>10</sup>.

## LA FUSIONE COL PROGETTO DI LODI

Il Gonfaloniere di Cento, però, chiese un progetto alternativo al professore bolognese Fortunato Lodi (1805-1882) e decise di fonderlo con quello di Giordani.

Nell'ottobre 1856, dopo varie consultazioni, i due architetti adottarono la pianta di Giordani, apportandovi alcune varianti per armonizzare le parti<sup>11</sup>. Il 26 novembre 1856 il progetto fu approvato. Ottenuto l'affidamento dei lavori, iniziarono la costruzione nel maggio 1858 per concluderla nel 1861.

All'esterno dell'edificio sono ben riconoscibili le modifiche, che evidenziano come la chiarezza compositiva ricercata da Giordani sia stata sfumata dalle soluzioni plastico decorative di Lodi: la bicromia del paramento murario, le ricche ornamentazioni in cotto<sup>12</sup>. In particolare sono cambiati i rapporti dimensionali degli elementi della facciata, dove è rimasto il rilievo della porzione mediana ideato da Giordani ma è scomparso il balconcino sul quale si apriva l'ampio salone del piano superiore; la parte inferiore è stata modificata con la chiusura della loggia sul fianco; alla partizione verticale è stato aggiunto un piano attico all'altezza del timpano.

Anche all'interno si notano le varianti. Giordani, in funzione dell'acustica e della visuale, aveva progettato una pianta a ferro di cavallo, le cui estremità si innestavano sulle pilastrate dell'arcoscenico sormontato da architrave, e aveva adottato fasce parapettate nei quattro ordini

**5.** Le parti accessorie dovettero essere ricavate in altri locali del palazzo comunale.

**6.** Il primo disegno di Giordani è del 1839, la copia è del 1855.

**7.** La copia di Giordani è del 1856.

**8.** ASCCe, IV 44, Direzione Teatrale, disegno di Giordani, 12 marzo 1856. Il mulino ad acqua fu trasferito a fianco della Rocca: T. Tirini, *Suggerimenti per immagini. Fotoconfronto della Cento di ieri e di oggi*, Contributi centesi n. 4, Collana di studi storici curata dal Comune di Cento, Cento 2009, p. 54.

**9.** Serie di disegni conservati nell'Archivio Storico Comunale di Cento e in una raccolta privata.

**10.** ASCCe, cit. [cfr. nota 8], 26 maggio 1856: le due versioni non presentano difformità.

**11.** ASCCe, cit. [cfr. nota 8], lettera di Giordani alla Magistratura comunale di Cento, 28 ottobre 1856.

**12.** ASCCe, cit. [cfr. nota 8], Copia delle varie opere di terra cotta poste/ in opera all'esterno del Teatro di Cento, e a norma/ delle fatture già liquidate al Sig.r Andrea Boni/ di Milano dai Signori Fratelli Pasti.



verticali per consentire una omogenea propagazione del suono. Nella realizzazione, fu invece costretto ad innestare i due rami della curva sull'arcoscenico con un andamento che ne ruppe la continuità, trasformando in tal modo l'arcoscenico in un elemento di divisione tra la sala e il palcoscenico. Risultano inoltre modificati gli elementi di separazione tra i palchi, che Giordani aveva concluso con pilastri arretrati rispetto al profilo dei parapetti, sostituiti da sottili colonne raccordate alla base con ricche volute<sup>13</sup>.

Nel 1861 il pittore Antonio Muzzi dipinse a tempera il sipario, con la raffigurazione della *regina Cristina di Svezia che visita il Guercino nel suo studio di Bologna*<sup>14</sup>.

Il 14 agosto 1861 il teatro fu inaugurato, con la rappresentazione del dramma lirico *Isabella d'Aragona* di Pedrotti e del ballo *Il trionfo della bella Brissac*<sup>15</sup>.

## I RESTAURI

Fin dall'inizio il teatro fu usato dai centesi come sala da ballo, durante i veglioni in maschera di Carnevale. Il veglione più affollato era quello della 'Cavalchina', a cui partecipava tutto il popolo, che con il suo peso metteva a repentaglio la staticità dell'edificio<sup>16</sup>.

Nel 1861 il teatro fu ristrutturato a causa del deterioramento di alcune travi di legno: furono rifatte la pavimentazione e la soffittatura delle sale del ridotto, affrescate poco dopo, nel 1863, da Girolamo Bellani e da Giovanni Canepa.

Nel 1924 fu intitolato al tenore centese Giuseppe Borgatti (1871-1950), che in cambio donò una raccolta di propri cimeli ed onorificenze, collocata in una stanza del ridotto, dove il 31 ottobre 1933 fu inaugurato il museo Borgatti.

Tra il 1964 e il 1974 il teatro fu interessato da un impegnativo lavoro di restauro strutturale e funzionale, che comportò la riduzione dei posti<sup>17</sup>.

Nel 1979 fu recuperato il sipario, che fu restaurato e ricollocato sull'arcoscenico nel 2007<sup>18</sup>.

Nel 1990 fu eseguito un lavoro di pulitura delle paraste e delle cornici in cotto e fu restaurato l'atrio prospiciente l'ingresso principale<sup>19</sup>.

Nel 1997 furono restaurati i prospetti esterni<sup>20</sup>.

**Testo della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna  
Redatto da Marianna Biondi, Prospectiva Bologna - progetti e servizi per i beni culturali  
Tutti i diritti riservati**

13. F. Fiocchi, *Antonio Giordani: la costruzione del teatro comunale di Cento*, in AA. VV., *Il teatro...*, cit. [cfr. nota 1], pp. 13-31.

14. F. Gozzi, *Il sipario del teatro comunale di Cento*, in AA. VV., *Il teatro...*, cit. [cfr. nota 1], pp. 157-165.

15. Cartellone nel ridotto del teatro.

16. A. Orlandini, *Il teatro nell'immaginario collettivo dei centesi*, in AA. VV., *Il teatro...*, cit. [cfr. nota 1], p. 85.

17. ASBAPRA, 159/1 FE, FE, *Cento, Teatro comunale*, progetto dello studio tecnico G.I.A.B. di Bologna, 28 agosto 1969.

18. T. Tirini, *Suggerimenti per immagini. Fotoconfronto della Cento di ieri e di oggi*, Contributi centesi n. 4, Collana di studi storici curata dal Comune di Cento, Cento 2009, p. 54.

19. ASBAPRA, cit. [cfr. nota 17], lettera del sindaco di Cento alla Soprintendenza ai Beni Architettonici di Ravenna, 10 novembre 1989. I lavori saranno affidati alla restauratrice Roberta Baruffaldi di Casumaro (FE).

20. ASBAPRA, cit. [cfr. nota 17], lettera del Comune di Cento alla Soprintendenza ai Beni Architettonici di Ravenna, 8 settembre 1997. I lavori saranno affidati alla ditta Alchimia di Cavezzo (MO).



## Bibliografia

- T. Tirini, *Suggestioni per immagini. Fotoconfronto della Cento di ieri e di oggi*, Contributi centesi n. 4, Collana di studi storici curata dal Comune di Cento, Cento 2009.
- AA. VV., *Il teatro e la città. 130 anni di attività tra storia nazionale e locale*, Teatro Comunale "Giuseppe Borgatti", Cento 1994.

## Documenti d'archivio

- SBAPRa, FE, Cento, *Teatro comunale, 159/1 FE*.
- ASCCe, *Direzione Teatrale, IV 44*.
- ASCCe, I, 6, XII, *Sedute della Magistratura/ dal 1853 al 1859*.

## Legenda

ASCCe: Archivio Storico Comunale di Cento

SBAPRa: Archivio della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici di Ravenna